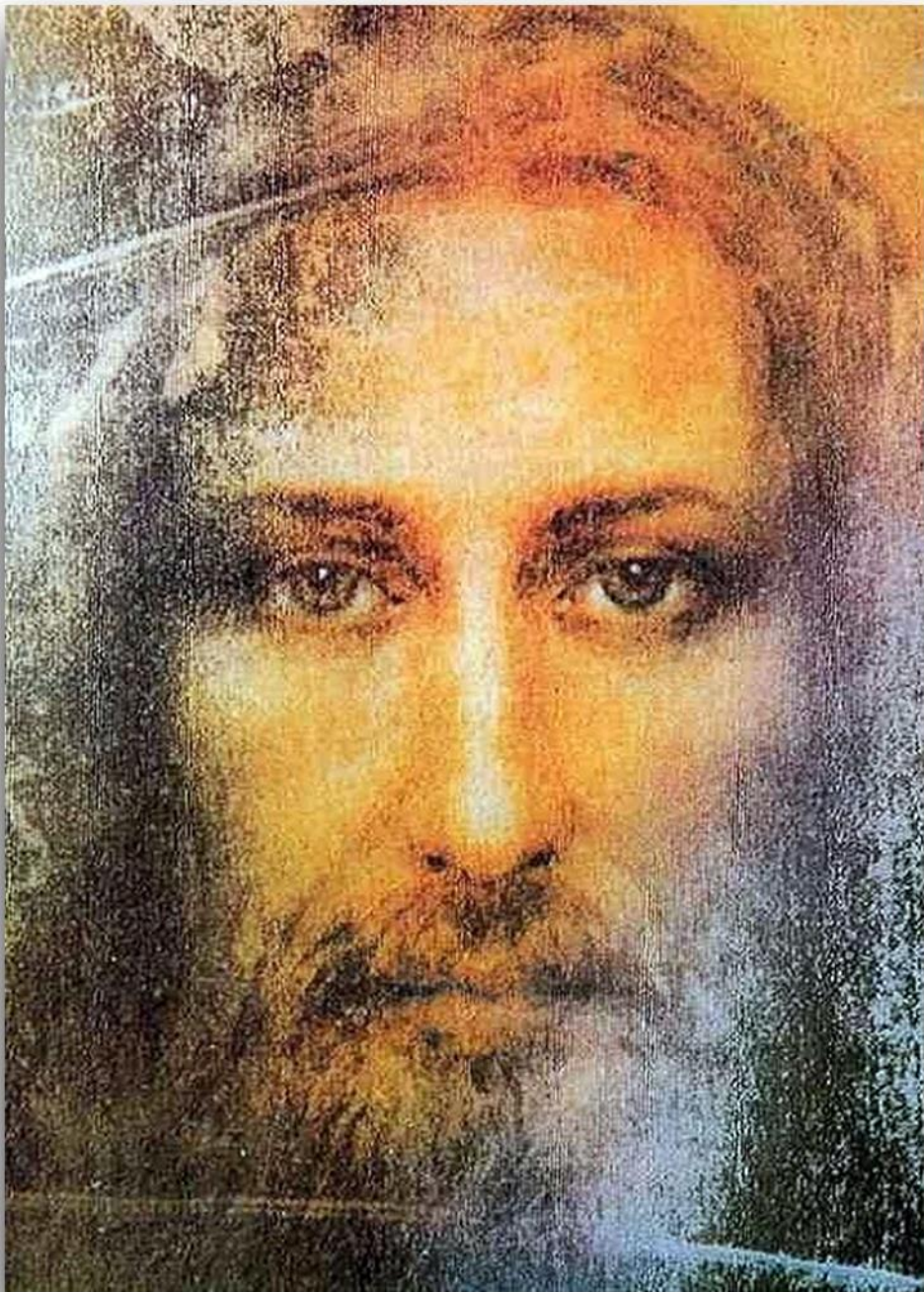


Bernardo Boldini

Una passeggiata con Gesù per rinascere.



*miei orecchi hanno udito cose infauste
(Salmo 91,12)*

*Non temere, perché io sono con te;
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.
Ti rendo forte
e anche ti vengo in aiuto
e ti sostengo con la destra vittoriosa.
(Is 41,10)*

SOMMARIO

<i>Introduzione.</i>	<i>4</i>
<hr/>	
<i>E' possibile cambiare la nostra "opinione"?</i>	<i>7</i>
<hr/>	
<i>Come, in concreto, possiamo cambiare la nostra "opinione"?</i>	<i>13</i>
<hr/>	
<i>Disposizioni per rivedere il film.</i>	<i>19</i>
<hr/>	
<i>A mo' di Apologo.</i>	<i>34</i>

Introduzione.

Come noi possiamo modificare fino a cambiare la nostra esperienza per accettare quella del Signore? Come cioè imparare a vedere che la singola orma sulla sabbia non è il segno che il Signore ci ha abbandonato, bensì che Lui ci portava e quindi era con noi?

Nella nostra esperienza quotidiana è pacifico: esistono ferite che ci fanno soffrire. Esistono in realtà delle situazioni che abbiamo vissuto nell'infanzia che ci hanno segnato senza che noi fossimo in grado di decidere o reagire.

Il potere dei "grandi" ci ha sovrastato.

In realtà, le nostre orecchie hanno udito cose infauste ogni qualvolta nella nostra crescita il desiderio è stato coartato, rifiutato e quindi frustrato.

Frustrazione che ad un certo momento manifesta il suo vero volto: L'ANGOSCIA!¹

Sembra che nessuno sia in grado di rifare ciò che è stato sbagliato nella nostra crescita. Le ferite rimangono. Le difese contro queste ferite, seppure rimarginate, sono sempre forti. Stiamo attenti che nessuno entri in queste "zone" della nostra vita che rischiano di farci nuovamente sperimentare le sofferenze passate. Ed è la paura di riaprire tali ferite che il nostro io si costruisce delle difese, delle censure e si "adatta" – con il super ego – alla cultura.

Se la nostra storia è segnata da queste ferite e la storia è passato, è impensabile che noi possiamo rimediare.

Dobbiamo vivere con le nostre difese, sempre ben aggiornate, perché le nostre ferite non vengano riaperte. Di conseguenza, le nostre ferite cercano sempre delle "traslazioni" per compensare quanto ci è stato sottratto.

Quando tali ferite sono fortemente disturbanti, possiamo verbalizzarle con la terapia; renderci consapevoli dei nostri conflitti ed è un lavoro più che necessario, un aiuto da non sottovalutare.

Qualcosa può essere modificato. Tuttavia, possiamo anche divenire degli esperti terapeuti, il quali conoscono tutti i meandri della psiche umana e li sanno catalogare, ma poi bisogna rassegnarsi a convivere con i nostri conflitti cercando di compensarli, in quanto ci è possibile, con ogni genere di "svago".

Freud aveva capito, ed ha ampiamente spiegato, come il rimosso influisca sulla formazione delle nevrosi.

¹ Cfr *L'ambivalenza del desiderio, oppure: Dagli Inferi alla Trasformazione.*

Jung era consapevole che cercando di capire il rimosso attraverso le immagini dei sogni non era sufficiente ed è approdato all'immagine archetipa, comune a tutti gli uomini.

Altri, hanno compreso che la terapia verbale non è adeguata poiché il rimosso si è, per così dire, strutturato nel soma.

Infine, per sintetizzare, si è arrivati a postulare quale valore terapeutico, l'immagine di un vecchio saggio sul quale riversare e poi elaborare il nostro rimosso.

Ma la medicina che guarisce nel profondo proviene da un'altra "farmacia": il Santo Spirito:

Sir 38,6-15, "Dio ha dato agli uomini la scienza perché potessero gloriarsi delle sue meraviglie. Con esse il medico cura ed elimina il dolore e il farmacista prepara le miscele. Non verranno meno le sue opere! Da lui proviene il benessere sulla terra. Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà. Purificati, lavati le mani; monda il cuore da ogni peccato. Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. Fa poi passare il medico il Signore ha creato anche lui non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno. Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani. Anch'essi pregano il Signore (?) perché li guidi felicemente ad alleviare la malattia e a risanarla, perché il malato ritorni alla vita. Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico".

La malattia fondamentale è prima di tutto la nostra incredulità:²

Is 7,9b, "Ma se non crederete, non avrete stabilità".

Is 30,15, "Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: <<Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza>>

Incredulità che lascia il nostro cuore in preda all'angoscia e viene da essa accecato:

Rm 1,24-25, "Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen".

Sicché:

² E' l'essere umano che è ammalato, Cfr L'ambivalenza del Desiderio.

"O Dio, creatore e Padre, che fai risplendere la gloria del Signore risorto quando nel suo Nome è risanata l'infermità della condizione umana, (l'incredulità e con essa l'angoscia della paura della morte) raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia, perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia (l'opposto dell'angoscia) di essere tuoi figli". Colletta IV domenica di Pasqua anno B.

2 Cor 4,3-7, “E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”.

Il “Vecchio saggio”, postulato dalle varie terapie, che prende su di sé l’angoscia del nostro “rimosso”, esiste: è il Signore Gesù:

Gal 3,13, “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge - l’angoscia - diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno.”

Ha preso su di sé la nostra angoscia:

Ebr 5,7-9, “Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti gridi e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono,

ma l’angoscia non ha potuto annientare lui, ma è stata distrutta:

Atti 2,24, “Ma Dio lo ha risuscitato, **sciogliendolo dalle angosce della morte**, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere”,

ed è divenuto per noi, con la sua risurrezione, Medico e Medicina:

1 Cor 1,30-31, “Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore”.

Il Signore Gesù – è stato ripetuto più volte – non è un ideale, è una Persona presente, viva e operante in me; con il suo Spirito comunica la sua vita:

1 Cor 15,45, “il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita”.³

e risana la mia angoscia di morte:

Ebr 2,14-15, “Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch’egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e **liberare così quelli che per timore della morte erano**

³ Cfr la parte riguardante la Croce e la sofferenza: **Redenzione mediante l’eikona.**

soggetti a schiavitù per tutta la vita Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura".⁴

E' possibile cambiare la nostra "opinione"?

Cambiare "opinione" in questo contesto, significa modificare la nostra vita, la nostra storia dal concepimento ad oggi e soprattutto la nostra storia incamminata verso il dramma della morte che certamente verrà.

La nostra concezione della storia e della vita ci conduce ad una conclusione fatalista o determinista. Sul piano personale viviamo: tanto son fatto così! Sotto l'aspetto della realtà storica della morte, in pratica assumiamo un ben altro atteggiamento:

Sap 2,1-9, "Dicono fra loro sragionando: <<La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio, quando l'uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. E' un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore. Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dispererà come aria leggera. Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore. La nostra esistenza è il passare di un'ombra e non c'è ritorno alla nostra morte, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano; nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte".

Ma che cosa è la storia per il cristiano?

⁴ In questo contesto si capisce tutto il valore dell'affermazione di Kierkegaard che l'angoscia va consegnata alla redenzione perché possa essere risolta. L'angoscia, infatti, è la percezione sempre viva della paura della morte alla quale il narcisismo dell'io tenta sottrarsi senza possibilità di riuscirci. E' il fallimento sempre vivo e interagente con l'affermazione di voler essere il creatore di se stesso del narcisismo, messo in discussione costante dalla paura della morte che genera l'angoscia.

Nella Bibbia la storia è un fatto avvenuto, certamente, ma la storia non sono solo gli uomini a condurla a farla, come si dice. E' Dio che guida le vicende umane ad un fine di salvezza. E perciò quanto narra la Bibbia viene denominata Storia della Salvezza.

Prendiamo un esempio che riassume il concetto di storia nella Bibbia: il concetto di "memoriale". Memoriale significa "ricordo" di quanto Dio ha operato per liberare il popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Il popolo, tuttavia, non è libero in modo definitivo. Deve sempre fare i conti con i nemici e perciò è in attesa di una nuova, futura liberazione:⁵

Is 43,15-19, "Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re. Così dice il Signore che offrì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi insieme; essi giacciono morti: mai più si rialzeranno; si spensero come un lucignolo, sono estinti. Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa".

Is 46,9-13, "Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio e non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me. Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; io che dico: <<Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!>>. Io chiamo dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo dei miei progetti. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò. Ascoltatemi, voi che vi perdetevi di coraggio, che siete lontani dalla giustizia. Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io dispenserò in Sion la salvezza a Israele, oggetto della mia gloria". Cfr. Is 63,11-19.

Perché ci possa essere liberazione futura è necessaria la presenza di Dio, il quale avendo già operato in passato, con la sua presenza, può condurre e conduce alla liberazione futura, al compimento delle promesse:

2 Cor 1,19-22, "Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì". E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria".

⁵ E' il modo di vedere la storia e del singolo e dell'umanità che viene costantemente messo in luce dalla fede viva della Chiesa mediante la Santa Liturgia:

*"O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo (un fatto accaduto, storico, passato), guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, (è una realtà presente, attuale), perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna (è un compimento futuro).
Colletta V Domenica di Pasqua.*

Perciò anche per noi le promesse sono in via di realizzazione poiché:

2 Cor 1,20-22, " E in realtà tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria. E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori".⁶

La salvezza cristiana è possibile solo e in quanto storia! Storia che è iniziata nel passato, che è attuata nel presente e si va compiendo per un futuro pieno di pace, dice Geremia:

Ger 29,11-12, " Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo dice il Signore progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò".

Storia che si va compiendo perché:

Apc 1,17-18, " Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi".

Sl 115,3, "Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole".

Storia perché è la storia di una Persona morta e risorta per noi, viva, presente, operante in mezzo a noi e in noi, la sua storia del Signore Risorto:

1 Cor 15,20-23, "Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo;

Gesù Risorto è presente nella sua Chiesa:

Mt 28,20, " Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Mc 16,20, " mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano".

1 Gv 1,1-3, "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la

⁶ *E' una realtà che viviamo anche noi, sia pure in modo più limitato e analogico, quando per esempio, una persona celebra il suo compleanno. E' una celebrazione attuale, si fa festa oggi. Il fatto storico della nascita è scritto negli archivi dell'anagrafe, è un fatto passato la nascita. Tuttavia, il fatto passato è presente perché colui che celebra il suo compleanno esiste, ora, nel presente ed è aperto al futuro della sua crescita.*

vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta”.

Gv 1,12-14, "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”;

e in noi.⁷

E' il Signore che vive la sua "storia" di morte e risurrezione in noi:

Rm 6,8-11, "Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”.

Mentre noi siamo portati a valutare la storia, la nostra storia, in base alla nostra esperienza. Andare oltre, e molte volte contro la nostra esperienza, ci sembra morire. Tuttavia, se vogliamo vivere dobbiamo incamminarci su questa strada di morte alla nostra esperienza: ***perché mi hai lasciato solo?:***

Lc 9,24-25, "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso”?

In effetti, il Vangelo ci offre la Vita, o meglio è la Vita che si offre a noi nella sua pienezza:

Gv 14,6, "Io sono la via, la verità e la vita”

Attraverso e mediante il Vangelo che dobbiamo accogliere con docilità e con amore fedele:

Gv 20,31, "Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel

⁷ S. AGOSTINO, *Comm al Vang di Giov*, 21,8,9, "Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? Vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi... Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra... 9, ... il Capo e le membra sono un sol uomo. Egli non ha voluto separarsi da noi, ma si è degnato amalgamarsi (adglutinarsi, cfr. Deut 10,15, "Ma il Signore predilesse - conglutinas - soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come oggi.) a noi fino a fondersi con noi... In che modo, dunque, si è avvicinato al punto da essere ciò che noi siamo, e da essere noi in Lui? Il Verbo si è fatto carne e abitò in noi (Gv 1,14).

suo nome".

Il Vangelo, infatti, non è un libro, nemmeno una religione, è il Signore Gesù, il quale non essendo venuto da sé, è l'incarnazione dell'amore del Padre:

1 Gv 5,11-13, " Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio".

Il primo passo per uscire dall'esperienza del nostro abbandono è quindi una scelta decisa tra il Signore e la nostra esperienza. Perciò:

1 Re 18,21, "Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, (le vostre sensazioni, le vostre proiezioni, la vostra cultura, la vostra esperienza, ecc.), seguite lui"!

Gios 24,15.23, "Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri, (la tua esperienza, la tua vita ricevuta nella casa di tuo padre), servirono oltre il fiume, o il Signore".

Allora: *"Eliminate gli dei dello straniero, (le esperienze del vostro io) che sono in mezzo a voi, e rivolgete il cuore verso il Signore, Dio d'Israele".*

La necessità della scelta s'impone poiché il cristiano deve lasciarsi trasformare, cambiare "forma", non solo la vita in senso morale, poiché:

1 Cor 3,16, "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi"?

E lo Spirito vuole rendervi coscienti, testimoniare (*Rm 8,16*) che Gesù è il Signore (*1 Cor 12,3*).

Quindi:

2 Cor 13,5, "Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! Spero tuttavia che riconoscerete che essa non è contro di noi".

Solo in tal modo lo Spirito di Dio, la sua potenza, è libero di agire in voi per farvi conoscere il Signore Gesù (*cfr. Ef 1,18-20; Rm 8,11*).

Queste parole di S. Paolo ci mettono di fronte ad una "Realtà" che occhio non vede, orecchio non ode e il cuore dell'uomo non conosce, eppure:

1 Cor 2,8-15, "(10)... a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio:

*Ef 3,10-17, " le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo, perché sia manifestata ora nel cielo, per mezzo della Chiesa, ai Principati e alle Potestà la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, il quale ci dà il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d'animo per le mie tribolazioni per voi; sono gloria vostra. Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. **Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori"**.*

E' la potenza della fede in questa presenza che ci dà la possibilità di uscire fuori dalla nostra esperienza che ci limita e ci fa soffrire. E' la decisione di ogni giorno di accogliere l'invito di Paolo di mettere noi stessi e la nostra esperienza sotto "analisi", alla prova, per vedere se in realtà camminiamo ogni giorno verso questa "consapevolezza" della presenza del Signore Gesù nella nostra vita.

E' solo Lui, il Signore presente e operante in noi, che risolve il "conflitto" della nostra esistenza ferita e paurosa, insicura e angosciata:

Atti 4,12, "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".

Esiste lo Spirito Santo appositamente donato perché tutto ciò venga a noi manifestato:

Gv 16,13-15, "Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà".

Questa affermazione del Signore ci indica la via per il cammino di trasformazione della nostra esperienza e adeguarla, accogliere quella del Signore, e questo cammino è L'ASCOLTO!, della Parola, ma attraverso di essa, un ascolto e accettazione dell'azione dello Spirito Santo "Trasformante" e perciò anche "Mortificante" per il nostro io, la nostra esperienza, "Scombussolante" per le "nostre vie":

2 Cor 3,17-18, "Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".

Come, in concreto, possiamo cambiare la nostra "opinione"?

La risposta a questa domanda potrebbe "suonare" in tal modo, dopo quanto abbiamo detto: "**lasciare entrare Gesù nella nostra storia**". Il modo con cui il Signore entra nella nostra storia personale è vario e diverso come diverse sono le persone umane. Ciascuno di noi ha il suo cammino da percorrere. Il Signore chiama ciascuno per nome:

Gv 10,14-15, "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre".

Vi sono però delle tappe comuni ad ogni persona. Il "modo comune" dal quale nessun vivente è esentato, anche se difficilmente si accetta subito la pedagogia di crescita, è la sofferenza che proviene dalle difficoltà della vita:

Att 14,22, "rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio".

1 Tess 1,6, "E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione".

Le difficoltà della vita non vanno "accettate" perché inevitabili. Vanno accolte, "abbracciate con pazienza". Ma attenzione! Non sono le difficoltà in quanto tali che vanno abbracciate. E' la pazienza che va abbracciata con amore, "amplectatur" (cfr. S. Benedetto), come con l'abbraccio che si dà alla sposa:⁸

Sap 8,2, "Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza".

Poiché è essa che ci introduce nella "dimora" del Santo Spirito:

Rm 5,3-5, "E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

Vi è poi un aiuto indispensabile per cooperare allo "sgretolamento" delle nostre difese contro la Vita, il quale dipende prevalentemente da noi: la preghiera che deve nascere dalla familiarità con la Parola di Dio e soprattutto dalla Liturgia.

⁸ Per ampliare questo argomento della paziente recettività dell'azione dello Spirito Santo nella vita concreta, si può ritornare a quanto detto in proposito nella parte: **perché Dio non ha perdonato?**

Di conseguenza, perché ci possa essere la preghiera, bisogna che esista prima la riflessione:

*Ef 4,20, "Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e **dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente** e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".*

Per mettere in sintonia il nostro cuore e la nostra vita con la Vita e le vie di Dio (cfr. Is 55,8):

2 Tim 3,16, "Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona".

La sofferenza, le incomprensioni, ecc., tutto quanto noi reputiamo "contrarietà", sono occasione preziose che lo Spirito Santo sfrutta, quando non le stimola, per allentare le difese e modificare le nostre "traslazioni" o concezione limitata della vita, racchiusa, più o meno consapevolmente, nell'ambito del nostro io:

Lc 24,25-26, "Ed egli disse loro: <<Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?>>

e accettarne le conseguenze nel concreto del quotidiano:

Lc 12,11-12, "Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire".

In questo contesto parleremo di un mezzo, a cui forse molte volte pensiamo, ma che non ha troppa incidenza sulla nostra vita concreta: renderci consapevoli che non siamo mai stati soli nemmeno un attimo della nostra esistenza, della nostra vita quotidiana.

Non ci fu un momento in cui l'Amore non ci abbia avvolti, guidati, sostenuti:

Lc 12,6-7, "Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri".

Certamente a livello soggettivo questo non è avvenuto, anzi abbiamo l'esperienza contraria. Ebbene, è questo "vuoto soggettivo" che dobbiamo colmare, riempire, queste montagne di difese che dobbiamo spianare, per preparare le vie al Signore:

Lc 3,5-6, "Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio"!

E qui si pone una domanda assai importante. E' possibile "recuperare il passato"?

A questa domanda si può rispondere con un'altra domanda per nulla priva di senso: esiste, nella nostra crescita e soprattutto nella nostra vita cristiana, un "passato"? Se è vero: ***Io ti portavo***, non può essere vero: ***perché mi hai lasciato solo?***

Esistono certamente spazi della nostra vita che sembrano essere stati chiusi e lontani dalla Presenza del Signore.

Dopo quanto accennato sul concetto di storia, questo dovrebbe essere comprensibile. Sono questi "spazi" che dobbiamo "aprire". E' lì, infatti, che si annida l'esperienza di abbandono, di rifiuto, di non amore, in altre parole, l'angoscia.

E' da questa angoscia che sono nate le nostre difese:

Gn 3,10, "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".

le nostre "traslazioni" sugli altri con accuse e pretese ingiustificate:

Gn 3,12-13, "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato. Il Signore Dio disse alla donna: <<Che hai fatto?>>. Rispose la donna: <<Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato>>.

Dobbiamo dunque "rivedere e rivivere" in modo più vero la nostra esistenza. Per cui, "riflettere" è un rivivere la nostra esistenza, il suo sviluppo, la sua crescita e il suo compimento, la morte, alla luce, o per stare all'immagine del "riflettere", nello "specchio" del Signore Gesù:

Sl 36,10, "E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce".

"Riflettere", allora, significa lasciare inondare la nostra esistenza dalla luce del Signore. "Riflettere" è illuminare le nostre tenebre con la luce del suo volto:

Sl 67,2, "Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto".

Sl 89,16-17, "Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria".

Tutto ciò che è "sentito come negativo" in noi deve essere rivisitato in modo positivo. Quanto è avvenuto e che ci sembra avere danneggiato la nostra vita, è stato permesso dal Signore perché si manifestasse la gloria di Dio:

Gv 9,3, "Rispose Gesù: Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio".

Gv 11,4, "All'udire questo, Gesù disse: <<Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato>>".

Non è questo il senso del "**O felix culpa**" del preconcio pasquale? In questa luce della presenza del Signore ci è data la possibilità di liberarci da tutto ciò che può essere "bloccato" nella nostra vita. Ritrovare noi stessi di fronte al Padre nella nostra dignità di figli:

Rm 8,14-15, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>".

Non più totalmente condizionati dai modelli che i nostri genitori, educatori, la società - più o meno volutamente - ci hanno imposto e fatto assumere. Questi condizionamenti sono stati permessi, possono e, molte volte devono sussistere, perché noi impariamo che la nostra vita è un'altra: quella del Signore Gesù:

2 Cor 12,8-10, "A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: <<Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza>>. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte".

2 Cor 4,10-11, "Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale".

E questa vita non è altro che il Signore Gesù:

Gal, 2,20, "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Il Signore Gesù vive ed emerge nella nostra vita nella misura che noi "usciamo" dalla "finzione" del tempo. Non è il tempo il nostro ambito di crescita, è il Signore Gesù:

Atti 17,28, "In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, ...

Gv 1,3-4, "tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

Uscire dalla finzione del tempo è possibile solo se entriamo nella dimensione della presenza e della vita del Signore lasciando perdere le nostre "esperienze" infantili:

Mt 28,20, "Io sono con voi fino alla fine del mondo".

D'altra parte il Consolatore promesso dal Signore rimane sempre con noi e in noi, per donarci la "consapevolezza" della presenza del Signore:

Gv 14,16-18, "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi".

Tale presenza ci spinge ad accettare la "nostra debolezza", ma anche a cambiare tante cose in noi e intorno a noi per "decodificare" il dischetto nero del nostro io che vuole sempre affermarsi, anche nelle cose più sante, e modificare i "programmi" sbagliati della nostra esistenza, sempre tesa ad incentrare tutto sul nostro io ferito e frustrato!⁹

C'è stato e c'è tuttora nella nostra vita un comportamento infantile che inibisce la nostra crescita nel Signore Gesù. Ma non c'è solo questo!

Lo Spirito Santo è sempre stato con noi. Dobbiamo ritrovare, o meglio rendere consapevole questa presenza nella nostra debolezza. Solo e nella misura che tale consapevolezza avviene, l'emancipazione dalla nostra infanzia è resa possibile, limitandone l'influsso che ci coarta sempre. Emancipazione, che si attua nella misura che lo Spirito Santo può testimoniare al nostro spirito che, oltre al povero amore dei nostri genitori, è sempre esistito l'AMORE :

Ger 31,3-4, "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà".

Questa "testimonianza", nella misura che l'accogliamo mediante l'ascolto nella preghiera, ci scuote in profondità e cambia l'idea-sensazione, immagine, che noi abbiamo costruito di noi stessi, chiusi, sempre in difesa per restare aggrappati a quel poco piacere che ci procura l'affermazione del nostro io.

Inoltre, ci si deve incamminare verso il superamento di quella radicale falsità che è in noi, più o meno conscia, che ci porta a vivere come se la nostra esistenza fosse necessaria. Siamo solo esseri **contingenti**, cioè possiamo esistere o non esistere, non cambia nulla nell'universo:¹⁰

⁹ cfr. A. LOUF, *Sotto la guida dello Spirito*, ed. Comunità di Bose; in modo particolare: pp. 44-83.

¹⁰ Per quanto riguarda la gratuità del nostro esistere, cfr. l'opuscolo: **La Guarigione nello**

Salmo 103,27-30, "Tutti da te aspettano che tu dia loro il cibo in tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, tu apri la mano, si saziano di beni. Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra".

Superare questa "falsità", è necessario per scoprire la totale gratuità del nostro esistere e quindi scoprire cos'è l'amore. La nostra esistenza, d'altra parte, non è avvenuta perché prodotta più o meno dal "caso", ma voluta e attuata da Colui che gioisce per tutte le sue creature:

Sl 145,9, " Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature".

Prov 8,31, "... ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".

Noi esistiamo non perché "necessari", ma perché il nostro esistere è la gioia del Signore:

Is 62,5, " come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te".

E allora?

Sl 8,5-6, "che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato".

Deve essere una cosa meravigliosa! Tuttavia, noi non lo sappiamo! Siamo così importanti e meravigliosi per il Signore e solo noi, i diretti interessati, lo ignoriamo e molte volte non vogliamo saperlo. Non permettiamo al Signore di gioire di noi e noi non veniamo trasformati dalla gioia che il Signore riversa su di noi:

Is 66,10-14, "Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: <<Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca".

Salmo 17,36, "Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere".

Il cammino da fare, quindi, è scoprire quanto ostacola la conoscenza di questa "cosa meravigliosa" che è il nostro esistere.

Scoprire la gioia del Signore che ha provato quando ci ha fatto esistere.¹¹

Gv 15,11, "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Gv 16,23-24, "nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena".

Scoprire la gioia che il Signore prova per noi per il fatto stesso che esistiamo davanti a Lui e in Lui.

Disposizioni per rivedere il film.

Nella nostra esperienza, il film della nostra vita, i luoghi "dell'unica impronta sulla spiaggia", sono i giorni più angosciati, i più insopportabili.

¹¹ S. AGOSTINO, *Comm. al Vang. di Giov. 83,1*, "Avete sentito, carissimi, il Signore dire ai suoi discepoli: "Vi ho dette queste cose, affinché la mia gioia sia in voi E la vostra gioia sia piena (Gv 15;11). In che cosa consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che Egli si degna di godere di noi? E in che cosa consiste la nostra gioia perfetta, se non nell'essere in comunione con Lui? Per questo aveva detto a Pietro: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (Gv 13,8). La sua gioia in noi, quindi, è la sua grazia che Egli ci ha accordato, e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia Egli gode fin dall'eternità, fin da quando ci elesse prima della creazione del mondo (Ef 1,4). E davvero non possiamo dire che la sua gioia allora non fosse perfetta, poiché non c'è mai stato un momento in cui Dio abbia goduto in modo imperfetto. Ma quella gioia non era allora in noi, perché nessuno di noi esisteva per poterla avere in sé, né abbiamo cominciato ad averla appena venuti all'esistenza. Ma da sempre era in Lui, che nella infallibile realtà della sua prescienza, godeva per noi che saremmo stati suoi. Quando si posava su noi il suo sguardo e ci predestinava, la gioia che Egli provava per noi era perfetta. In quella gioia, infatti, non v'era alcun timore che il suo disegno potesse non compiersi. Né, quando questo disegno cominciò a realizzarsi, crebbe la sua gioia che lo rende beato; altrimenti si dovrebbe dire che Egli divenne più beato per averci creato. Questo fratelli non può essere: la felicità di Dio che non era minore senza di noi, non diventò maggiore per noi. Quindi la sua gioia per la nostra salvezza, che in Lui fin da quando posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò; e giustamente diciamo nostra questa gioia, che ci renderà beati in eterno. Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso la perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno".

E' necessario, quindi, avere ben chiari alcuni principi da tenere presenti nel rivedere questo film della vita per "decodificare" il dischetto nero inserito nel "computer" di essa: l'esperienza di rifiuto, abbandono, non amore! Rivedere il film significa, togliere le difese che il nostro io si è costruito, di conseguenza, affrontare apertamente la nostra angoscia.¹²

Nel processo di questo cammino per aprire la nostra vita rimasta chiusa alla presenza del Signore Gesù, verranno usati dei testi biblici appropriati. Tali testi devono essere letti, utilizzati e vissuti come sfondo nel quale "inserire" la nostra vita nelle sue varie tappe, per scorgervi, invece dell'abbandono, la Presenza: ***io ti portavo***.

E' fondamentale servirsi e inserirsi nell'immagine biblica, immedesimarsi in essa e in essa lasciare libero campo, o sfogo, al vissuto personale, il latente, cioè alle emozioni che hanno causato e persistono nel mantenere la chiusura, le difese, l'esperienza di abbandono. E' necessario che le emozioni si liberino perché possano sciogliersi.

Non sono le idee che ostacolano la nostra guarigione, la quale consiste nel rendersi consapevoli della presenza del Signore Gesù, presente, ma "Latente" Sono le emozioni! Le idee sono più o meno sempre comandate e controllate dalle emozioni. Contro le emozioni le idee sono impotenti. E' anche necessaria una interazione tra queste due realtà umane: emozioni e idee, una volta che queste, nella misura che si "sciogliono", non sono più predominanti.

Non ci si può convincere con i soli ragionamenti a cambiare un'esperienza negativa o positiva che sia:

Mc 1,15, "Convertitevi: μετανοείτε, cambiate modo di sentire prima che di pensare, e credete al vangelo".

L'esperienza vissuta deve essere "ripescata" attraverso l'immagine per essere "visualizzata" e rivissuta. Ciò che noi giudichiamo passato è sempre presente e rimane un ostacolo fino a quando lo riteniamo passato e non integrato nella nostra vita concreta, presente. Si può tranquillamente applicare al nostro passato, che ritorna sempre ad "oscurarci" la presenza del Signore, quanto diceva S. Agostino degli "stolti".¹³

¹² Cfr l'opuscolo: **Dagli Inferi alla trasformazione.**

¹³ S. AGOSTINO, **Comm. al Vang. di Giov. 1,19**: "I cuori degli stolti non sono in grado di accogliere questa luce, perché il peso dei peccati impedisce loro di vederla. Non pensino costoro che la luce non ci sia, solo perché non riescono a vederla. E' che a causa dei loro peccati essi sono tenebre. **E la luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa.** Immaginate, fratelli, un cieco in pieno sole: il sole è presente a lui, ma lui è assente al sole. Così è degli stolti, dei malvagi, degli iniqui: il loro cuore è cieco, la sapienza è presente, ma trovandosi di fronte a un cieco, per gli occhi di costui è come se essa non ci fosse; non perché la sapienza non sia presente a lui, ma è lui che è assente.... Togli via tutto, e vedrai la sapienza, che è presente, perché Dio è sapienza. Sta scritto infatti: Beati i puri di

Il "passato" è nostro e non possiamo vivere come se non ci fosse. Dobbiamo assumerlo. E' nostro!

L'unico modo per trasformare il passato è "sentire" e agire diversamente nel presente, sapendo che quanto ci accade nel presente è quanto disponiamo. Sia nel presente che nel "passato" non siamo soli: il Signore Gesù è sempre stato ed è il Presente!

1• - Per assumere il "passato" dobbiamo rivedere, "contemplare" la nostra vita nella sua globalità, positiva e negativa: "le orme doppie e le singole", nel e con il Signore Gesù.

Gesù è sempre stato presente. In Lui siamo "immersi" mediante la creazione e soprattutto con il Battesimo. In Lui esistiamo:

Gv 1,2-4, "Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

Rm 6,4, "Per mezzo del battesimo (immergere totalmente) siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Non c'è un attimo della nostra esistenza senza o fuori di Lui. Siamo noi che non siamo consapevoli o lo siamo ben poco o non lo abbiamo potuto essere:

Ef 2,10, "Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo".

In Cristo Gesù. Significa che noi, in quanto esistiamo, siamo in Lui. Egli è come "l'utero" nel quale siamo stati concepiti, nel quale cresciamo e siamo nutriti. Non esisteremmo se non fossimo in Lui.

2• - E' ovvio che per entrare in questa "dimensione" è necessario del tempo. Esige tranquillità, accettazione di se stessi, abbandono. Un luogo tranquillo.

Soprattutto è indispensabile la rinuncia alle istanze del proprio io sempre angosciato e preoccupato a trovare nuovi stimoli per essere al centro dell'attenzione di se stesso e affermarsi.¹⁴

Il requisito fondamentale non è nemmeno la preghiera; è ***l'ascolto!***

in quanto è il Signore che deve rispondere al nostro lamento:

cuore, perché vedranno Dio". La stoltezza, appunto, è il non volere essere consapevoli della nostra angoscia nell'illusione che non esista. Tale illusione non solo non elimina l'angoscia, bensì ci acceca e rende impossibile "vedere" la Presenza del Signore.

¹⁴ Cfr. B. BOLDINI, *Maria Madre del Verbo Modello della "Lectio Divina"*, pagg. 33-58 e quanto si è cercato di spiegare riguardo al riposo nelle pagine precedenti.

perché mi hai lasciato solo?

Ascolto della Parola, certamente, ma soprattutto ascolto dell'amore di Gesù che la Parola veicola. E' l'immagine del "sogno" che veicola il "contenuto latente".¹⁵

Tutta la missione e la preoccupazione di Gesù può essere riassunta:

Gv 10,10, "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Gv 17,3, "Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo".

E la finalità di questa "conoscenza" è:

Gv 17,26, "E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

3• - In questa dimensione della presenza di Gesù e in Gesù della nostra esistenza, rivivere e immedesimarsi nelle situazioni delle varie tappe - o orme - del film della nostra vita. Ciò significa vedere in un altro modo tali situazioni e le persone e modificare le proiezioni originatesi nell'infanzia.

Gli aspetti dell'infanzia non sono semplicemente rivissuti; vengono trasformati poiché ci rendiamo consapevoli che non siamo mai stati soli. L'amorosa presenza di Gesù ci ha sempre avvolti.

Non dobbiamo cercare di volere sperimentare i traumi certamente subiti. Si tratta di "introdurre" Gesù là dove lo abbiamo lasciato fuori, in ogni istante della nostra esistenza, sapendo:

Rm 8,28, "... che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno".

4• - E' necessario, dunque, un lavoro interiore fatto con l'immagine della Parola di Dio per rientrare a livello meditativo nella nostra vita, rivivere le situazioni e riportarle alla presenza del Signore Gesù perché trovino la soluzione voluta dal Signore.

Una volta avviato il flusso delle sensazioni, provocato dall'immagine, possono svilupparsi cose nuove e impreviste, le quali possono condurre ad una soluzione "spontanea". Un tale processo ci fa entrare nella nostra vita, fino allora rifiutata, e smuove molte cose che erano relegate in disparte, rivitalizzandole.

In questo processo di interiorizzazione attiva, il posto principale non siamo né noi, né il nostro io con i suoi problemi, bensì il Signore Gesù! E' necessario rivedere la propria vita con lo "sguardo"

¹⁵ Cfr l'opuscolo: *Parola di Dio o Dio che parla?*

di Gesù, in sua compagnia. E' lui che con il suo Spirito, il soffio della sua bocca:

Apc 1,16-18, "dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi".

che può demolire le difese del nostro io¹⁶ e ridare vita alle ossa aride del tuo passato.

Ez 37,5-6, "Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore",

poiché il Signore Gesù:

1 Cor 15, 45, "il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita".

La presenza di Gesù può essere "vissuta", nella nostra "passeggiata" interiore per rivedere il film della nostra vita, attraverso il "dialogo" - vedere le singole orme - come con un amico, e Gesù lo è:

Gv 15,15, "vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

che ci parla, magari con un frase del Vangelo, suggerita al momento, come può essere una frase che ci è familiare: "ti ho amato con amore eterno" (Ger 31,3); oppure: "Io, ti voglio bene, ora! Per questo ti conservo ancora pietà".

E' lui il maestro, il terapeuta, il medico. Quindi è lui che deve guidare, condurre, farci sostare su esperienze interiori "passate": le varie tappe del film della nostra vita, le orme che riteniamo quale segno di abbandono. Lui lo fa:

Is 40,11, "Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce piano piano le pecore madri".

E guida su vie che non conosciamo o non vorremmo conoscere:

Is 42,16, "Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle".

¹⁶ S. AGOSTINO, *Esposizione sul salmo 118, d. 25,5*, "Ciò facendo, suscita nell'uomo il timore e lo costringe a ricorrere allo Spirito vivificante, per opera del quale viene distrutto ogni peccato e viene infuso l'amore per le opere buone",

Lui sa come curare, quali esperienze farci rivivere per la nostra guarigione in quel momento:

Ez 34,15-16, "Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia".

Quindi, non essere né curiosi, né ansiosi di sapere cosa e come accadrà; nemmeno resistere se qualcosa non è di nostro gradimento e tantomeno volere dirigere noi la mano del Medico.¹⁷

Per tenere viva l'attenzione al Signore Gesù, può essere di aiuto una icona, per esempio, un bel crocifisso o meglio ancora una immagine di un brano o parabola evangelica.

5° - In questo "rivedere il film" o viaggio interiore ci può essere un pericolo: perderci nella nostra esperienza "passata". Se non si è attenti la nostra esperienza può divenire predominante. In quanto "vissuta", è più consapevole, incisiva.

Si deve "tenere per mano" il Signore Gesù! Non abbandonare l'ascolto della sua voce: "Io ti voglio bene", per elaborare l'esperienza, o meglio, perché l'esperienza venga assunta e guarita dal Signore.

Inoltre, questo rapporto con l'amore del Signore - è il Santo Spirito a comunicarlo:

Rm 5, 5, "l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

Quindi, è indispensabile, essere attenti al suo "soffio leggero" per non evocare più di quanto si è in grado di controllare o meglio sopportare e gestire per viverlo nella serenità e nella pace. Perciò, non abbandonare mai l'attenzione alla presenza del Signore.

Se fantasia, ricordi, emozioni, ci trascinano, il che è facile, dobbiamo "trascinare" anche il Signore Gesù la dove ci portano i ricordi. In tal modo non rimaniamo soli con i ricordi e le emozioni. Questo è il punto fondamentale del "rivedere il film":

Gesù deve essere il centro della nostra attenzione.

E' lui che fa la spiegazione del film della nostra vita e lo interpreta. Non noi!

E' Gesù che deve "entrare" ed essere sempre presente nell'evolversi della "pellicola". Non è l'introspezione psicologica lo scopo

¹⁷ S. AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 40,6*, "Affidiamoci senza esitazione alla mano del medico; perché egli non erra in modo da incidere il sano al posto del malato; sa ciò che vuole, conosce il vizio, poiché egli stesso ha creato la natura; e sa discernere quello che Egli stesso ha creato da ciò che alla natura ha aggiunto la cupidigia".

nel rivedere le "orme". E' fare entrare Gesù là dove lo abbiamo "lasciato fuori". Ricordati:

Apc 3,20, "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

E' Gesù e il suo amore l'autore di tutto questo lavoro interiore. L'Ospite di riguardo è Lui. E' lui che deve guardare, assieme a noi, la nostra situazione interiore. E' Lui che sta spiegando la sua interpretazione delle "orme": **io ti portavo**; a noi è richiesto un briciolo di educazione: non interrompere mentre Lui spiega la sua posizione: **Io ti portavo**.

Ed è su Gesù, sulla sua Persona, i suoi esempi, la sua Parola, sostenuti e incoraggiati dal suo amore, che dobbiamo indirizzare le energie che si muovono in noi per rivedere il film della nostra vita sotto un'altra ottica. Fino ad ora non abbiamo fatto altro – con il nostro lamento – che chiedere spiegazioni: perché mi hai lasciato solo. Ora, è il momento di sentire la sua versione, quindi ascoltare.

Solo così possiamo essere sicuri che l'elaborazione del nostro film sarà valida e le nostre ferite si rimargineranno:

Is 61,1, "Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati".

6° - Possiamo e dobbiamo accettare tutto quanto emerge in noi, ma attenzione a "tenere per mano" Gesù! Non restare mai soli con i ricordi, le emozioni, le ribellioni, ecc. che possono sorgere in noi; infrangerle contro la Roccia che è Cristo:

Sl 137,9, " Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra".

Tutte le energie che si muovono in te, rivelano quali atteggiamenti stanno dietro i nostri comportamenti di ogni giorno. Guardando a Gesù possiamo elaborare nuovi atteggiamenti con tali energie liberate dai "bloccaggi":

Sl 34,6, " Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti".

Possiamo costruire nuovi atteggiamenti:

Ef 4,23-24, " dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".

che ci permettono di essere meno ostili alla vita e meglio sintonizzarsi su quanto ci comanda il Signore:

Mt 11,28-30, "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per

le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Quanto più consapevoli diventiamo dei nostri atteggiamenti di fronte a Gesù, tante più scelte siamo in grado di fare e tanto più possiamo camminare come Lui:

1 Gv 2,6, "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato".

L'amore del Signore, il suo Santo Spirito, che ci guida in questo film, ci spingerà ad esprimere in parole e sentimenti, una ricerca di vita più adatta agli atteggiamenti che Gesù ci "suggerisce":

Fil 2,5, "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".

Facciamone un programma di vita!

7° - Il "rivivere il film della nostra vita" con il Signore Gesù, le nostre emozioni passate che ritornano coscienti, ci porta a vivere nel presente.

E' necessario - come già accennato - scorgere la relazione tra il comportamento attuale e le emozioni "passate".

Se si evita questa relazione tra passato e presente, siamo soggetti a un atteggiamento che ci porta nelle scelte della vita, a cercare di evitare il cambiamento e rimanere nella condizione in cui siamo:

Atti 2,37-38, "All'udire tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: <<Che cosa dobbiamo fare, fratelli?>>. E Pietro disse: <<Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo>>.

La presenza di Gesù e la presa di consapevolezza del nostro "passato" - che è sempre presente - ci stimola a lasciarci rinnovare dall'amore:

Ef 4,20-24, "Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, (alimentato e sostenuto dal "passato"), l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".

per divenire veramente liberi:

Gv 8,36, "se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero".

Il blocco emozionale che sta sotto i nostri atteggiamenti è quello che ci impedisce di credere all'amore:

Gv 5,44, "E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo"?

perché ci fa temere cosa possono dire gli altri:

Lc 12,7-9, "Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri. Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio".

Ci impedisce la crescita e soprattutto non ci permette di vivere quella meravigliosa realtà di cui ci esorta S. Paolo a vivere:

Ef 3,17-19, "di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio".

Tale "blocco emotivo" non si può sciogliere con le idee, le "meditazioni spirituali, i santi propositi".

Solo l'accoglienza dell'amore del Signore Gesù, che riversa in noi lo Spirito Santo, possono scioglierlo e renderci gradualmente liberi.¹⁸

8° - In questa "passeggiata con Gesù sulla spiaggia della nostra vita", incontriamo necessariamente delle persone che ci hanno ferito. Papà, mamma, fratelli, insegnanti, compagni, ecc. Dobbiamo perdonare queste persone!

Lc 6,36-38, "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Perdonare non significa assolvere qualcuno da chissà quale grande misfatto. E' prima di tutto una rinuncia a ciò che non abbiamo avuto o che non ci è stato dato.

Quando non si riesce a perdonare, è segno che siamo ancora attaccati a ciò che avrebbe dovuto essere, ma in realtà non c'è mai stato e non ci sarà mai e il più delle volte, se non sempre, era un desiderio infantile.

Perdonare, in altre parole, è lasciare andare le difese contro le proprie ferite infantili. E' sentire e vivere ciò che è accaduto come

¹⁸ S. AGOSTINO, *Lettera ai Galati, 54*, "E' cosa chiara e certa che l'uomo vive in funzione dello scopo che vuol raggiungere. Lo scopo che l'uomo si prefigge è quello che lo gratifica di più. Per cui, si trova tra due cose contrastanti: il Vangelo, e l'inclinazione del piacere, e tutte e due hanno la loro attrattiva, si seguirà ciò che da più soddisfazione".

inevitabile. Gesù era presente, lo sapeva, l'ha permesso e questo significa - anche se in modo ancora incomprensibile per noi - un bene.¹⁹

Soprattutto il Signore lo sa ed è ora presente in questa situazione che ancora ti fa soffrire. Ora come allora, ti invita a lasciare perdere ciò che non hai avuto e non avrai mai. Perché tu impari la sua dolce benignità e la consolazione del suo Santo Spirito:

Ef 4,30--32, "E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo".

Ti sei sentito ferito perché non conoscevi Lui. Non cercare di vivere in continuo stato di vittimismo. Oltre che non capire la benignità del tuo Salvatore:

Tit 3,4-7, "Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna".

rischi di cadere in un inganno ben più terribile, l'inganno del maligno:

*2 Cor 2,10-11, "A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, **per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni**".*

Renditi consapevole, invece di quanto ti ha amato il Signore:

Rm 8,32-33, "Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada"?

Mentre rivivi i torti subiti, i rancori per ciò che non hai avuto, l'abbandono sperimentato, entra nella immagine che ti suggeriscono questi testi:

Is 49,13-16, "Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà

¹⁹ Cfr. *Per un cammino di conversione, un uomo Pietro: il triplice perdono.*

dei suoi miseri. Sion ha detto: <<Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato>>. Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

Is 52,9-11, "Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d'impuro", (i tuoi attaccamenti ai torti subiti).

Is 66,11-14, "Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno. Poiché così dice il Signore: <<Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi, ma si sdegherà contro i suoi nemici".

Lasciati andare a questo abbraccio di Gesù. Lasciati consolare. E' la sua consolazione che ti libera e non i tuoi rimpianti sterili e distruttivi. Essi ti impediscono di accogliere la sua presenza ora e quando venivi ferito:

2 Cor 1,3-4, "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio".

9° - L'autore principale di questa visione del film della tua vita, è lo Spirito di Gesù. E' Lui che "svolge" la pellicola della tua vita. Chiedi, quindi, ogni volta, la docilità alla sua guida e l'apertura alla sua docibilità.

Chiedi la docilità perché tu possa lasciarti "condurre". E' lui, infatti che ti può guidare alla verità tutta intera del tuo essere, della tua vita, con le cose negative e positive che in essa sono accadute.

Soprattutto, è lui che ti fa conoscere l'amorosa dolcezza del "terapeuta": l'amico e lo sposo:²⁰

²⁰ S. AGOSTINO, *Comm al Vang di Giov, 102,5*, "E' dunque perché siamo amati che noi possiamo amarlo. Amare Dio è sicuramente dono di Dio. E' Lui che amandoci quando noi non lo amavamo, ci ha dato di amarlo. Siamo stati amati quando eravamo tutt'altro che amabili".

Cant 2,11-14, " Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, (cioè dei tuoi rimpianti e rancori), mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro".

Perché lo Spirito Consolatore ti possa guidare in vie che tu non conosci:

1 Cor 2,9-11. " Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio".

devi abbandonarti a lui. I segni della tua docilità allo Spirito Santo sono:

Gal 5,22, "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".²¹

La gioia di sentirsi amati può sbloccare certe difese e produrre il desiderio di piangere. Inizialmente, può essere una dinamica psicologica.

Non dimenticare però, che il dono delle lacrime, nella Chiesa, è sempre stato considerato un carisma dello Spirito Santo. Piangere, oppure non potersi esprimere se non in "modo infantile", con un sommesso giubilo senza un apparente senso di ragionevolezza, perché l'amore non ha parole, è una vera e propria rigenerazione nello Spirito:

²¹ S. AGOSTINO, *Comm al Vang di Giov, 87,1* "Poiché egli stesso ci ha dato questo amore vicendevole, lui che ci ha scelti quando eravamo infruttuosi non avendo ancora scelto lui...E in verità come ci può essere gioia ordinata se ciò di cui si gode non è bene? Come si può essere veramente in pace se non con chi sinceramente si ama? Chi può essere longanime, rimanendo perseverante nel bene, se non chi ama fervidamente? Come può dirsi benigno che non ama colui che soccorre? Chi è buono se non chi lo diventa amando? Chi può essere credente in modo salutare, se non per quella fede che opera mediante la carità? Che utilità essere mansueto, se la mansuetudine non è ispirata dall'amore? E come potrà essere continente in ciò che contamina, se non ama ciò che lo nobilita? Con ragione, dunque, il Maestro buono insiste tanto sull'amore ritenendo sufficiente questo solo precetto. ----senza l'amore tutto il resto non serve a niente, mentre l'amore non è concepibile senza le altre buone qualità grazie alle quali l'uomo diventa buono...E in grazia di chi lodiventiamo, se non di Colui che ci ha prevenuti con la sua misericordia... Ecco l'origine di tutte le nostre buone opere. Quale origine potrebbero avere, infatti, se non la fede che opera mediante l'amore? E come potremmo noi amare, se prima non fossimo amati? " *Idem Comm. al Vang. di Giov. 82, 1.2.*

Tit 3,5-6, "egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro".

Con docilità e tranquillità abbandonati a questa "consolazione". E' un giubilo del cuore, è il gemito dello Spirito che non può essere espresso con parole umane:

Rm 8,26-27, "lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio".²²

10° - Un modo concreto, oltre all'ascolto, al "dialogo" con il Signore Gesù per elaborare le proprie emozioni che man mano vengono vissute, è tenere un diario (nella parte della preghiera guidata ti verranno proposte delle domande). Nel descrivere certe situazioni emotive, i loro contenuti vengono più facilmente integrati nella vita presente.

Deve essere un lavoro abbastanza spontaneo. Un lasciare fluire sulla carta quanto avviene a livello interiore. Ricostruire assieme ad un Altro "regista", il Signore, il "copione" del film della nostra vita.

Come più volte accennato, non esiste solo la storia della nostra infanzia con i suoi traumi, le gioie e le paure infantili. C'è, soprattutto una Presenza che noi abbiamo conosciuto poco e forse anche insospettata:

Os 11,4, "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare".

E' a questo punto e in presenza del Signore Gesù, che avviene l'emancipazione della nostra infanzia e la vita trova il suo vero significato:

²² S. AGOSTINO, *Esposizione sul Salmo 32, disc. 1, 7-8*, "Ecco, egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca di parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: cantare nel giubilo. Che significa cantare nel giubilo? Comprendere e non sapere spiegare a parole ciò che si canta con il cuore... Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti, è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non "giubilare"? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi delle parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo".

Fil 3,8, "Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo".

Perché il Signore Gesù è l'immagine, l'archetipo sul quale siamo stati creati e al quale dobbiamo conformarci, modellarci:

Col 1,16, " Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui".

Rm 8,29, " predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli".

Ciò che ci è "mancato", in lui lo ritroviamo in modo più eminente:

Rm 5,16, "E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione".

II• - La finalit  di questo rivedere il film della nostra vita con Gesù si pu  dunque riassumere con la proposta che il Signore fa al vecchio Nicodemo:

Gv 3,5, " In verit , in verit  ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non pu  entrare nel regno di Dio".

Per rinascere dall'alto   necessaria anche la tua cooperazione, "l'acqua"! Tale cooperazione, "l'acqua" che ti fa rinascere,   appunto lasciare entrare il Signore e tu con lui, nella tua vita. Tu pensi che solo ora ti interessi di Gesù. Forse   vero. Lui si   sempre interessato di te:

Rm 5,8, "Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perch , mentre eravamo ancora peccatori, Cristo   morto per noi".

Lui ora bussa alla porta di quella parte di te, dove tu non sei mai entrato e dove mai hai lasciato che qualcuno entrasse perch  tu stesso non hai mai accettato. Gesù vuole entrare:

Apc 3,20, "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verr  da lui, cener  con lui ed egli con me".

per farti rinascere. Non si tratta di entrare "nuovamente nell'utero", ma entrare tu in Gesù nel quale sei sempre stato e che tu non conoscevi, per integrare quelle parti perdute di te che ti spingono ad agire in malo modo:

Col 2,23, "Cose che hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosit  e umilt  e austerit  riguardo al corpo, ma in realt  non servono che per soddisfare la carne".

Col 2,6-8, "Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo".

contrario alla vita di persona umana e cristiana:

Gal 5,13, "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri".

Tanti atteggiamenti infantili, dipendenze morbose, stati d'animo strani ed angosciosi e in generale l'incapacità di crescere, maturare, devono rinascere per arrivare alla piena maturità:

Ef 4,13-15, "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo", per non essere sempre in balia del tuo io "infantile", sballottato qua e là dalle tue "onde" emotive, dai tuoi alti e bassi, da ciò che possono pensare o dire gli altri curandoti poco della stima che il Signore ha di te:

Rm 8,31- 35, "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada"?

Ecco, il Signore Gesù inizia la "passeggiata" sulla spiaggia della tua vita per spiegarti il perché tu vivi come se ci fosse una sola "orma".

Gesù ti invita, è con te, ogni giorno, è a tua disposizione per spiegarti le singole "orme" e dimostrarti che era lui a portarti in braccio e non tu ad essere dimenticato:

Approfittane! Non perdere l'occasione!

A mo' di Apologo.

Lc 15,22, "Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi".

L'Evangelista non lo dice, ma è sottinteso che il Padre è desideroso, anzi, bramoso, di "strappare" al figlio gli "stracci" che indossava. Erano certamente abiti logori, sporchi, forse non di odore troppo gradevole. Il desiderio del Padre è di togliere tutta "quella roba" per rivestire il figlio con la tunica che possedeva prima della triste avventura.²³

E' questo che chiede anche a te, ogni giorno, il Signore: ***lasciati togliere i tuoi stracci!***

²³ S. BERNARDO, *Sermoni diversi*, n. 8, 2, *Andato lontano da colui che sommante è con il peccato si trova a essere nulla in mezzo a tutte le cose, senza se stesso con i soli "stracci". n. 9: avvenendo il "ritorno", merita di sentirsi dire: "Tutta bella si amica mia (Cant 4,7) e osa anch'essa dire: Il mio diletto a me, e io a lui, (Cant 2,16), E gode di tale felicissimo scambio con lo sposo". Traduzione a cura di Domenico Turco, Vivere In.*

Per aiutarti a superare - se ce ne fosse bisogno - qualche dubbio nell'essere "privato" dai tuoi "stracci", ti trascrivo il famoso episodio della vita di S. Girolamo. Può anche non essere "storico", ma riassume bene la fede della Chiesa nell'amore del Signore Gesù per gli uomini: *per te!*

Ben prima di diventare un sapiente e stimato esegeta, brillante consigliere di nobildonne dell'alta società romana, Girolamo aveva tentato per un periodo di vivere da eremita in una grotta nel deserto di Giuda. Con la presunzione tipica dell'età, il giovane Girolamo si era dedicato con ardore alle molteplici forme di asceti allora in uso tra i monaci. Ma i risultati si facevano attendere: il tempo gli avrebbe fatto presto capire che la sua vera vocazione era altrove nella chiesa e che il suo soggiorno tra i monaci della Palestina ne costituiva solo il preludio.

Tuttavia Girolamo doveva ancora imparare molte cose e intanto, da giovane novizio, si trovava immerso nella disperazione: nonostante tutti i suoi sforzi generosi, non riceveva alcuna risposta dal cielo. Andava alla deriva, senza timone, in mezzo a tempeste interiori, al punto che le vecchie tentazioni, già così familiari, non tardarono a rialzare la cresta. Girolamo era scoraggiato: cosa aveva fatto di male? Dov'era la causa di questo cortocircuito tra Dio e lui? Come ristabilire il contatto con la grazia?

Mentre Girolamo si arrovellava il cervello, notò all'improvviso un crocifisso che era comparso tra i rami secchi di un albero. Girolamo si gettò a terra e si percosse il petto con gesto solenne e vigoroso. È in questa posizione umile e supplicante che lo raffigura la maggior parte dei pittori.

Subito Gesù rompe il silenzio e si rivolge a Girolamo dall'alto della croce: "Girolamo - gli dice - cos'hai da darmi? Cosa riceverò da te?"

la semplice voce di Gesù basta già a ridare coraggio a Girolamo che si mette subito a pensare a qualche regalo da poter offrire all'amico crocifisso.

"La solitudine nella quale mi dibatto, Signore", gli risponde.

"Ottimo, Girolamo - replica Gesù - ti ringrazio. Hai fatto davvero del tuo meglio. Ma non hai qualcosa di più da offrirmi?"

Girolamo non esita un attimo. Certo che aveva un sacco di cose da offrire a Gesù: "Naturalmente, Signore: i miei digiuni, la fame, la sete. Mangio solo al tramonto del sole!"

Di nuovo Gesù risponde: "Ottimo, Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma hai ancora qualcos'altro da darmi"?

Girolamo ripensa a cosa potrebbe ancora offrire a Gesù. Ecco allora che ricorda le veglie, la lunga recita dei salmi, lo studio assiduo, giorno e notte della Bibbia, il celibato nel quale si impegnava con più o meno successo, la mancanza di comodità, la povertà, gli ospiti più impreveduti che si sforzava di accogliere senza

brontolare e con una faccia non troppo burbera, infine il caldo di giorno e il freddo di notte.

Ad ogni offerta, Gesù si complimentava e lo ringraziava. Lo sapeva da tempo: Girolamo ci tiene così tanto a fare del suo meglio! Ma ad ogni offerta, Gesù, con un sorriso astuto sulle labbra, lo incalza ancora e gli chiede: "Girolamo, hai qualcos'altro da darmi"?

Alla fine, dopo che Girolamo ha enumerato tutte le opere buone che ricorda e siccome Gesù gli pone per l'ennesima volta la stessa domanda, un po' scoraggiato e non sapendo più a che santo votarsi, finisce per balbettare: "Signore, ti ho già dato tutto, non mi resta davvero niente!"

Allora un grande silenzio piomba nella grotta e fino alle estremità del deserto di Giuda e Gesù replica un'ultima volta. "Sì, Girolamo, hai dimenticato una cosa: ***dammi anche i tuoi peccati, affinché possa perdonarteli!***"²⁴



*Sì, Girolamo,
hai dimenticato una cosa:
dammi anche i tuoi peccati,
affinché possa perdonarteli!*